

Revisioni de: “Il profilo delle istituzioni non profit alla luce dell’ultimo censimento”

Pagina 1 prospetto 1: aggiunta nota:” Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.”

Pagina 2, da rigo 7 a rigo 13: “...con l’eccezione della Protezione dell’ambiente (con 6 lavoratrici su 10 lavoratori), delle Altre attività (7 su 10), delle Attività sportive (8 su 10), della Protezione degli animali (9 su 10), delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (9 su 10), della Tutela e sviluppo del patrimonio abitativo (9 su 10), tutti gli altri vedono una maggioranza di lavoratrici rispetto ai lavoratori. Questa fotografia è particolarmente evidente nell’Istruzione primaria e secondaria (con 67 donne ogni 10 uomini a fronte di 20 su 10 rilevate in media Italia), nei Servizi per lungodegenti (59 su 10) e nei Servizi di assistenza sociale (41). La presenza di lavoratrici è superiore alla media nazionale anche nelle Attività ricreative e di socializzazione (21 su 10). “

Pagina 4 prospetto 2: aggiunta nota:” Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.”

Pagina 4 prospetto 3: aggiunta nota:” Il censimento ha rilevato in ciascuna istituzione il numero di volontari in organico alla data di riferimento del censimento (31/12/2011). Si precisa che questi potrebbero prestare la loro attività in più istituzioni non profit.”

Pagina 5 da rigo 7 a rigo 12:” Le istituzioni non profit rilevate in Italia nel 2011 sono nel 61,8% dei casi di pubblica utilità, mutualistiche nel restante 38,2%. L’orientamento è legato all’attività svolta; infatti le istituzioni solidaristiche sono presenti in misura totalitaria nel settore della Cooperazione e solidarietà internazionale e in misura nettamente superiore alla media nazionale nei settori della Filantropia e promozione del volontariato (97,4%), della Sanità (92,7%), dell’Assistenza sociale e protezione civile (90,6%), dell’Istruzione e ricerca (82,7%).”

Pagina 6 rigo 6: sostituzione di “33,3%” con “35,5%”

Pagina 9 rigo 3: sostituzioni di “66%” con “65%” e inoltre sostituzioni di “34%” con “35%”

Pagina 12 rigo 5: ” I risultati della rilevazione censuaria mostrano che le istituzioni non market costituiscono il 69,4% del settore non profit italiano. ”

Pagina 12 da rigo 14 a rigo 23: “59.413 unità, pari al 19,7% di quelle censite. (Prospetto 9).

Tra le istituzioni maggiormente attive nella raccolta fondi spiccano quelle della Lombardia (20,5% di istituzioni che svolgono attività di fund raising); seguono quelle localizzate in Veneto (11,3%) e Emilia-Romagna (10,3%). In coda alla graduatoria si posizionano invece le istituzioni non profit del Sud ed Isole.

C’è una forte correlazione tra la scelta di effettuare raccolta fondi e il settore di attività prevalente. Quote molto superiori alla media nazionale di istituzioni che attivano forme di raccolta fondi sono presenti nei settori della Cooperazione e solidarietà internazionale (80,5%), della Filantropia e promozione del volontariato (36,0%), della Sanità (34,9%), e dell’Assistenza sociale e protezione civile (33,6%). “

Pagina 12 Prospetto 9:

SETTORI DI ATTIVITA' PREVALENTE	Raccolta fondi		Nessuna Raccolta Fondi		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Cultura, sport e ricreazione	33.092	16,9	162.749	83,1	195.841	100,0
Istruzione e ricerca	3.138	20,2	12.381	79,8	15.519	100,0
Sanità	3.832	34,9	7.137	65,1	10.969	100,0
Assistenza sociale e protezione civile	8.424	33,6	16.620	66,4	25.044	100,0
Ambiente	1.559	24,8	4.734	75,2	6.293	100,0
Sviluppo economico e coesione sociale	1.010	13,5	6.448	86,5	7.458	100,0
Tutela dei diritti e attività politica	1.500	22,0	5.322	78,0	6.822	100,0
Filantropia e promozione del volontariato	1.745	36,0	3.102	64,0	4.847	100,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	2.870	80,5	695	19,5	3.565	100,0
Religione	1.640	24,2	5.142	75,8	6.782	100,0
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	504	3,1	15.910	96,9	16.414	100,0
Altre attività	99	6,0	1.538	94,0	1.637	100,0
TOTALE	59.413	19,7	241.778	80,3	301.191	100,0

Pagina 13 da rigo 1 a rigo 2: “Il contatto diretto è la modalità più utilizzata per la raccolta fondi (61,9% delle istituzioni che svolgono raccolta fondi), segue l'organizzazione di eventi e/o manifestazioni pubbliche (56,2% delle istituzioni) (Prospetto 10).”

Pagina 13 Prospetto 10:

MODALITA' DI RACCOLTA FONDI	Valori assoluti	Valori percentuali
	2011	
Mezzi di comunicazione di massa	3.627	6,1
Internet (siti web, blog, forum, social network)	6.974	11,7
Organizzazione di eventi e/o manifestazioni pubbliche	33.414	56,2
Vendita di beni e/o prodotti	10.948	18,4
Contatto diretto	36.764	61,9
<i>Singoli cittadini</i>	30.050	81,7
<i>Istituzioni/Imprese pubbliche</i>	12.642	34,4
<i>Istituzioni non profit</i>	5.902	16,1
<i>Imprese private</i>	17.810	48,4
Altro	5.283	8,9
TOTALE	59.413	

Revisioni del: “Comunicato stampa”

Pagina 1 rigo 38: aggiunta la parola “qualificate” tra “Seguono le professioni” e “ nelle attività commerciali”

Pagina 3: sostituito il primo capoverso di del paragrafo “I servizi erogati” con “Le istituzioni non profit rilevate in Italia nel 2011 sono nel 61,8% dei casi di pubblica utilità, mutualistiche nel restante 38,2%. L'orientamento è legato all'attività svolta; infatti le istituzioni solidaristiche sono presenti in misura totalitaria nel settore della Cooperazione e solidarietà internazionale e in misura nettamente superiore alla media nazionale nei settori della Filantropia e promozione del volontariato (97,4%), della Sanità (92,7%), dell'Assistenza sociale e protezione civile (90,6%), dell'Istruzione e ricerca (82,7%).”

Pagina 3 rigo 12: sostituito 33,3% con 35,3%.